

IN COMUNE È ANCORA BRACCIO DI FERRO FRA M5S E PRIMA CITTADINA

Raggi vuole scegliere il vicesindaco Di Maio garantì per Marra: "È pulito"

ROMA. Virginia Raggi si prepara al grande bluff. La sindaca vuole governare Roma senza tutoraggi né controllori calati dal Nord. Quindi no a Massimo Colomban, l'assessore alle Partecipate che Casaleggio ha designato vicesindaco. Si scopre intanto che Di Maio garantì per Marra, il braccio destro della sindaca: «Ci ho parlato io, è uno pulito».

BONINI, CUZZOCREA, D'ALBERGO
E VITALE ALLE PAGINE 6, 7 E 9

La restaurazione di Raggi vicesindaco un fedelissimo così torna il "raggio magico"

Stop a Colomban, punta a nominare l'ex Pd Mazzillo Frongia resta in giunta e Romeo conserva la stanza

GIOVANNA VITALE

ROMA. Stretta tra l'ira del capo e diktat impossibili da ignorare, Virginia Raggi si prepara al grande bluff. Sederà al tavolo del rimpasto di giunta, apparecchiato da Casaleggio dopo l'arresto di Raffale Marra, con l'intenzione di cambiare tutto per non cambiare (quasi) nulla.

La sindaca di Roma ha deciso di puntare tutte le sue *fi-ches* su un piatto che vale la sopravvivenza politica e la carriera: governare Roma senza tutoraggi né controllori calati dal Nord. Con la stessa squadra, eccetto il braccio destro finito in galera, che ha sinora tenuto le leve del comando in Campidoglio. Daniele Frongia, sebbene non più vicesindaco, continuerà a lavorare al suo fianco come prima; Salvatore Romeo, da funzionario comunale, potrà restare comunque nel palazzo; l'assessore al Bilancio Andrea Mazzillo, già capo staff, verrà promosso numero 2 su esplicita richiesta dei "portavoce" capitolini. Se la mossa non dovesse riuscire, è pronto pure il piano B: vice diventerà l'attuale titolare alla Cultura Luca Bergamo, che è già stato contattato e si è detto disponibile.

Un azzardo che prevede uno schema preciso, le cui basi sono state gettate sabato pomeriggio, nel corso dell'interminabile vertice di maggioranza a palazzo Valentini: affidare il lavoro sporco ai consiglieri 5stelle, i quali si assumerebbero loro la responsabilità di dire no, con tanto di votazione, a Massimo Colomban, l'assessore alle Partecipate che Casaleggio ha designato vicesindaco. La condizione posta per salvare l'amministrazione romana.

Ed è qui che comincia il bluff. Perché Virginia, l'imprenditore trevigiano, proprio non lo vuole in quel ruolo. «Ne uscirei commissariata», ha confidato ai suoi prima di scrivere un lungo post su Facebook per «tranquillizzare i romani: nonostante le difficili giornate, il lavoro per la città non si è fermato». E pure Colomban sembra poco convinto: «Devo ancora chiarire e decidere», taglia corto.

Un rischio da scongiurare a ogni costo. Con lo stesso giochino risultato vincente meno di 48 ore fa, quando i vertici del Movimento avevano intimato a Raggi di far fuori Frongia, poi declassato ad assessore semplice, per assegnare il suo posto a un esponente dell'ala che fa riferimento alla deputata Roberta Lombardi. Sembrava fatta. Finché la sindaca — nel giro di un'ora — non ha di nuovo mescolato le carte. «In questi mesi ci hanno imposto Minenna, Raineri e molto altro», ha spiegato sabato ai consiglieri, «ma noi siamo stati eletti dai cittadini e la scelta del vice ci spetta, la dobbiamo prendere insieme». Quel che si proverà a fare oggi pomeriggio. Quando la maggioranza



si incontrerà per votare il nuovo numero 2. Un summit preparato con cura. Preceduto, ieri, da una serie di telefonate di Virginia ai più fedeli tra gli eletti. «Il vicesindaco deve essere uno degli assessori», avverte non a caso Angelo Diario, presidente della Commissione Sport. «Colomban sta poco a Roma e dal punto di vista pratico non mi sembra la soluzione migliore. De Vito è bravissimo a presiedere l'Aula e serve lì. L'unico mi sembra Mazzillo». E pazienza se era tesserato col Pd. Il "raggio magico" vive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA